

Nubifragi, ecco la città a rischio

Fogne, alvei, abusivismo: "Manca l'ordinaria amministrazione"

**BIANCA DE FAZIO
ROBERTO FUCCILLO**

STAZIONE numero uno: Mergellina. Fra largo Sermoneta e piazza della Repubblica confluiscono le acque che dai quartieri collinari non riescono a defluire nelle fogne. Così due giorni fa s'è allagata la parte bassa di via Posillipo (non quella alta dove le caditoie erano state da poco ripulite). A Mergellina manca un sistema di cooptazione delle acque. C'è un progetto datato 10 anni, del servizio fognature del Comune, costa un milione di euro, ma non ci sono soldi. Per lo stesso motivo è fermo il cantiere per il collettore delle acque provenienti dal Vomero, all'Arco Mirelli. «Qui c'è poco da pulire caditoie - spiega Fabio Chiosi, presidente della I Municipalità - serve incanalare le acque e portarle al mare». Va meglio ai Quartieri spagnoli: caditoie pulite, niente emergenza. Una ventina di tombini sono saltati, ma proprio perché l'acqua scorreva copiosa nelle fogne, piuttosto che fuori. Chiosi racconta: «Mancava un sito per il materiale rimosso, ma il Comune ha messo a disposizione prima dell'estate una vasca a Coroglio. Però il nostro servizio fognature non ha dirigente, non ha personale amministrativo, e neppure l'autista per il camion, che usiamo a settimane alterne con la II Municipalità. Lo guida un lavoratore che non potrebbe. E me ne assumo la responsabilità».

La via crucis del rischio idrico si sposta a est. Armando Coppola, presidente a San Lorenzo-Vicaria, 15 giorni fa ha pagato lui la benzina per il camion del servizio fogne, diviso con la III Municipalità. «Puliamo le caditoie - racconta - ma la zona più critica, piazza Arabia, ha un problema strutturale: le pompe non sono abbastanza potenti, basterebbero 100 metri di connessione col collettore di via Vesuvio per non avere più problemi». Un altro guaio è la spazzatura. Lo sa bene Mario Coppeto al Vomero: «Alle Case puntellate e Camaldolilli c'è una discarica abusiva i cui rifiuti, trascinati dall'acqua, otturano gli scoli. E spesso non riusciamo a pulire le caditoie per la presenza delle auto in sosta». In affanno per le caditoie anche la Municipalità Stella-San Carlo: si allaga il Ponte della Sanità, Fontanelle e Vergini finiscono sotto la Lava dello Scudillo, i Ponti Rossi diventano una grande vasca, come via Saverio Gatto ai Colli Aminei. La presidente Giuliana Di Sarno denuncia anche «il mancato spazzamento delle strade, la presenza di foglie e sterpi provenienti dagli spazi verdi».

Tommaso Sodano, vicesindaco e coordinatore dell'unità allestita a Palazzo San Giacomo, fa il punto sui possibili interventi del Comune: «Le Municipalità lamentano carenza di mezzi. Le ho chiamate, per trovare soluzioni come ad esempio la dislocazione di mezzi inattivi in situazioni in

cui ce ne sia bisogno. Su queste turnazioni faremo il punto fra una settimana. Poi stiamo per chiudere l'affidamento del servizio di pulizia dei cosiddetti "grigliati". E voglio affrontare il problema del fango: ai Pisani o a Chiaiano invade le strade, va spalato e portato in aree di raccolta che dobbiamo trovare».

Fin qui la manutenzione. Per le infrastrutture invece, come ammette Francesco Peduto, presidente dell'ordine dei **geologi** campani, «occorrerebbero svariate finanziarie». Però, aggiunge, «qui siamo fermi al decreto del 1998. Dava un anno di tempo alle Regioni per il trasferimento delle deleghe alle Province. Da noi non è successo nulla, la filiera normativa è tale che nessuno sa cosa deve fare, il 90 per cento dei Comuni non ha un piano di protezione civile». Non è solo piombo su carta. Il piano di protezione è quella cosa in base alla quale, «il sindaco dovrebbe sapere con esattezza cosa fare, dove mandare i vigili, chiudere o meno le scuole e così via».

Se i Camaldoli restano la zona più pericolosa, a Posillipo almeno «per fortuna non ci sono bacini idrici a monte», dice Peduto. Ma attenzione alla zona est. «È un "impluvium" per le acque che scendono dal Vesuvio - dice Alfonso Giglio, portavoce del comando provinciale dei Vigili del fuoco - E c'è il fiume, il Sebeto. Al

Rione Luzzati bastano poche gocce e si allaga tutto. Bisognerebbe incanalare le acque». Di recente proprio Peduto ha scoperto che sta innalzando la falda acquifera in zona, con il conseguente rischio per le fondamenta degli edifici. Anord, a partire da Pianura, lo spauracchio sono le fogne: «Spesso incomplete - dice Giglio - insufficienti dove c'è abusivismo. Comunque vecchie, buone per l'epoca dei Borbone, quando furono costruite».

Fiumi, colline, sottosuolo. Una condanna a cui bisogna rassegnarsi? «Ormai si afferma il principio di resilienza - dice l'assessore regionale Edoardo Cosenza - significa che ogni cittadino deve sapere bene cosa fare in caso di eventi estremi. E i sindaci dovrebbero avere dei piani operativi». È l'emergenza. La prevenzione invece sembra una chimera: «Per l'intero complesso idrografico campano - dice Cosenza - servirebbero 20 miliardi, sto aspettando di eno 400 milioni. Si dovranno scegliere priorità, magari piccoli interventi tipo la ripulitura dei canali». C'è chi non ci sta. Anna Rea, segretario regionale della Uil, incalza la Regione e il Comune: «Non è possibile perdere la vita per un acquazzone, l'assetto idrogeologico deve essere risolto prima che diventi tragedia». A sua volta la Cisl invoca interventi sulla scuola: «Il 76 per cento degli edifici non è ancora a norma di legge».

IPRODUZIONE RISERVATA

Da Mergellina a Gianturco a Pianura, la mappa degli interventi necessari



Edoardo Cosenza



Tommaso Sodano

La mappa del rischio

1 Ponte della Sanità

Non erano ancora state pulite le caditoie

2 Poggioreale

La pioggia ristagna nella zona del mercato e del macello; piazza Arabia si allaga perché le pompe di sollevamento dell'acqua non sono abbastanza potenti da mandarla nelle fogne

3 Ponti Rossi

Caditoie sporche e ostruite: l'acqua cade a valle e forma una piscina difficile da attraversare

4 Chiaia

La zona rossa va da largo Sermoneta a piazza della Repubblica, dove giungono le acque dalle zone collinari. Attenzione puntata su via Arco Mirelli

5 Capodimonte e Colli Aminei

Pochi controlli sugli alberi ad alto fusto

6 Chiaiano e Pianura

Abusivismo edilizio, carenza del sistema fognario

7 Fontanelle e Vergini

Il fango che scende dallo Scudillo attraversa i Vergini ed arriva fino alle Fontanelle: pericolo idrogeologico

8 Gianturco, Ponticelli, Barra

Allagamenti per carenza sistema fognario e caditoie ostruite o insufficienti

9 Case Puntellate e via Camaldolilli

Qui due anni crollò una palazzina: le acque trascinano i rifiuti di una discarica abusiva e le fogne si otturano

